**LEONINO DA ZARA**

Nasce a [Padova](http://it.wikipedia.org/wiki/Padova), figlio naturale di Lunardi Elvira, cameriera in casa Da Zara, riconosciuto un anno dopo da Leone, che poco dopo sposa civilmente Elvira, ma cresce nella grande proprietà famigliare a [Casalserugo](http://it.wikipedia.org/wiki/Casalserugo" \o "Casalserugo), dove suo padre Leone (consigliere comunale per un trentennio, filantropo, membro dell'*élite* padovana) possiede vastissimi terreni (oltre 2300 ettari)  e numerosi immobili di gran pregio. Il nonno, l'ebreo Moisè, era considerato uno degli uomini più ricchi del [Veneto](http://it.wikipedia.org/wiki/Veneto).

La famiglia dura poco, nel 1895 i genitori si dividono e Leonino viene messo in collegio a Venezia, Convitto Nazionale Foscarini, che lo accetta a fatica perché di salute molto cagionevole. Finisce le scuole a Padova e si iscrive all'Università, giurisprudenza, superando tutti gli esami, senza mai prepararsi per la laurea.

Nel 1914, il giovane barone padovano ebbe perfino un'esperienza cinematografica: partecipò ad un [film](http://it.wikipedia.org/wiki/Film) girato "dal vero", nei panni di se stesso; la pellicola "Voli di Da Zara" venne distribuita in diverse sale cinematografiche sul territorio italiano.

Affascinato dal [futurismo](http://it.wikipedia.org/wiki/Futurismo), influenzato dall'amicizia con [Gabriele D'Annunzio](http://it.wikipedia.org/wiki/Gabriele_D%27Annunzio), e certo aiutato dalla disponibilità economica di cui godeva, fu una figura gaudente, carismatica, portata all'avventura.

Si sposa nel 1911 con sua cugina Lina Da Zara, ma il matrimonio verrà annullato nel 1917 dal Tribunale di Milano, Lina Da Zara si sposerà qualche anno dopo con Taino Bonacossi. Leonino non avrà più una sua famiglia e ne soffrirà molto.  
Politicamente, fu di certo inizialmente affascinato dalla propaganda del [fascismo](http://it.wikipedia.org/wiki/Fascismo), una delle prime tessere, frequentandone gli ambienti e criticandone apertamente alcuni aspetti, anche pubblicamente, tanto che un fascicolo è stato subito aperto a suo carico presso la Polizia di Stato. Di certo, era amico di [Giuseppe Bottai](http://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Bottai), a casa del quale era ospite consueto, tanto che si dice sia lui ad averlo presentato a [Mussolini](http://it.wikipedia.org/wiki/Benito_Mussolini)[[4]](http://it.wikipedia.org/wiki/Leonino_da_Zara#cite_note-4).

La frequentazione di casa Mussolini e dei suoi figli, però, non impedì a Mussolini di farlo arrestare e anche di mandarlo al confino (Carmine Senise, Quando ero Capo della Polizia) per i suoi discorsi in pubblico e articoli di giornale critici verso la politica fascista.

Leonino, in vita, riuscì a dilapidare tutto l'immenso patrimonio famigliare, caricandosi pure di ingenti debiti; morì a [Roma](http://it.wikipedia.org/wiki/Roma), il [7 agosto](http://it.wikipedia.org/wiki/7_agosto) del [1958](http://it.wikipedia.org/wiki/1958), afflitto pure da sopravvenute tare mentali e in assoluta indigenza.

Molti anni dopo la morte si accese una diatriba sulla sua salma: traslata dal [cimitero del Verano](http://it.wikipedia.org/wiki/Cimitero_del_Verano) ov'era sepolta, fu infatti portata e sepolta a [Bovolenta](http://it.wikipedia.org/wiki/Bovolenta" \o "Bovolenta), scatenando così le proteste dell'amministrazione comunale di [Casalserugo](http://it.wikipedia.org/wiki/Casalserugo" \o "Casalserugo) che ritiene di vantar maggiori motivazioni per ospitarne il corpo.

Basta leggere il suo romanzo autobiografico: Il nostro domani.

Giovanissimo si appassiona ai motori, sperimenta la guida di diversi mezzi e, appena ventenne, fonda l'[Automobile Club](http://it.wikipedia.org/wiki/Automobile_Club_d%27Italia) del Veneto, di cui diventa anche il primo presidente.  
Prende così ad organizzare eventi dedicati alle corse, come la Padova-Bovolenta, gara ribattezzata *"Record 10 km"*, cui spesso partecipa alla guida di una [Züst](http://it.wikipedia.org/wiki/Z%C3%BCst_(azienda)" \o "Züst (azienda)).  
Tale esperienza termina drammaticamente con l'edizione [1908](http://it.wikipedia.org/wiki/1908), in seguito ad una serie di incidenti che coinvolgono i piloti ed il numerosissimo (50000 persone) pubblico, con feriti gravi ed un morto[[9]](http://it.wikipedia.org/wiki/Leonino_da_Zara#cite_note-9).

Prima di abbandonare definitivamente le automobili per dedicarsi agli aeroplani, Leonino si concede un addio in grande stile: il [9 maggio](http://it.wikipedia.org/wiki/9_maggio) [1909](http://it.wikipedia.org/wiki/1909), a [Modena](http://it.wikipedia.org/wiki/Modena), stabilisce il nuovo record mondiale sul miglio, per poi successivamente fare altrettanto con quella sulla distanza dei 500 metrI.

Lasciati i motori, si dedica con tutto se stesso alla passione che già da tempo lo coinvolgeva, quella per la nascente aviazione, di cui sarà autentico pioniere.  
Nel 1910 consegue il brevetto di pilota aviatore numero 7 concesso in [Italia](http://it.wikipedia.org/wiki/Italia), ma le sue esperienze di volo erano iniziate ben prima, alla guida di un biplano [Farman](http://it.wikipedia.org/wiki/Soci%C3%A9t%C3%A9_des_avions_Henri_%26_Maurice_Farman" \o "Société des avions Henri & Maurice Farman) con motore 50 cv Gnome, da lui acquistato a [Mourmelon-le-Grand](http://it.wikipedia.org/wiki/Mourmelon-le-Grand" \o "Mourmelon-le-Grand). L'anno precedente a Leonino era toccato l'onore di pilotare il primo monoplano di produzione italiana, l'*Aerocurvo Ponchielli-Miller*, sul circuito di [Bresci](http://it.wikipedia.org/wiki/Brescia)a. Sempre nel 1909, infatti, Leonino aveva costruito il primo [aeroporto](http://it.wikipedia.org/wiki/Aeroporto) civile d'[Italia](http://it.wikipedia.org/wiki/Italia). La sua scelta ricadde su alcuni terreni di sua proprietà in frazione Ronchi (da allora ribattezzata Ronchi del Volo[]](http://it.wikipedia.org/wiki/Leonino_da_Zara#cite_note-13)), al confine tra [Casalserugo](http://it.wikipedia.org/wiki/Casalserugo" \o "Casalserugo) e[Bovolenta](http://it.wikipedia.org/wiki/Bovolenta): prato, pista, hangar di legno e mattoni dipinti in azzurro per il ricovero dei velivoli. L'inaugurazione, il giorno 15 novembre, richiamò gran pubblico e tutte le autorità civili, militari e religiose[]](http://it.wikipedia.org/wiki/Leonino_da_Zara#cite_note-14); questo il testo del messaggio che l'aviatore fece pervenire al re [Vittorio Emanuele III](http://it.wikipedia.org/wiki/Vittorio_Emanuele_III_di_Savoia):

|  |
| --- |
| **«** Inaugurando oggi campo sperimentale di aviazione, il mio pensiero è rivolto a S.M. il Re che tanto entusiasmo mostra per la causa della navigazione aerea per la difesa della Patria. Per il cortese tramite di V.E. mi sento il dovere di mettere il campo di aviazione di Bovolenta a disposizione di sua Maestà per quanto potesse tornare di utilità alla flotta aerea del nostro Esercito. **»** |
| (Telegramma del barone Leonino da Zara a S.A.R., 15 novembre 1909)  (Fonte Wikipedia) |

